

segna libri:

■ «Sudata. Adesso Reggio [Calabria] gli appare soprattutto sudata di un sudore acido e maledorante, appiccicoso e tossico.

E impaurita, nei sorrisi dei ragazzini che fumano all'angolo della chiesa seduti sulle selle degli scooter. Di quella paura che conosci bene ma non hai ancora imparato a controllare.

Sfatta, la trova sfatta nelle prime luminarie che annunciano il Natale. Come una donna che invecchia senza il senso di sé, gonfia e deformata dal lifting.

Egli appare arresa, malediziona: arresa di fronte all'ineluttabilità di una vita che non ha scelto, ha pensato di controllare, di cui forse ha cercato di approfittare vigliaccamente.

Corrotta nella sua essenza, e tradita, innanzitutto da chi la abita. Mai, davvero mai, l'aveva vista così depressa e ripiegata.

Chiaroscuro calabro un romanzo criminale

Troppo, persino per lui che l'ha lasciata e ha imparato ad amarla con cattiveria e rancore. Lui che in quella città, forse, continua a riconoscersi senza accettarlo».

È questo l'ambiente che dà vita sia all'autore Danilo Chirico sia alla trama e ai personaggi del suo romanzo d'esordio, *Chiaroscuro* un thriller politico-criminale che spazia tra la sua città natale, Roma e New York.

Il protagonista si chiama Federico Principe, fa il magistrato a Reggio Calabria, ha ambizioni politiche e un promettente futu-

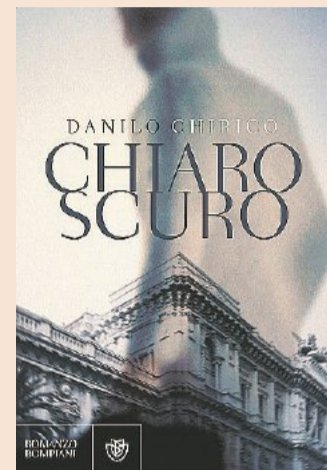
ro: vuole candidarsi a sindaco. Ma c'è una festa in una villa sul mare, una bella ragazza, una serata di alcol e sesso e poi, nel cuore della notte, uno sparo e un letto insanguinato. La ragazza è in fin di vita. Federico prova a cambiare vita e città, ma il passato torna a bussargli. «Che cazzo di credibilità può avere un magistrato antimafia che è figlio di un mafioso e manco lo sa?»

Già nelle prime pagine c'è il ritratto di questa nostra Italia malata. Ci sono le testate locali, gli imprenditori, le fughe di notizie, e i giornalisti, come quello che

sarebbe «certamente un volto popolare di una tv nazionale se non fosse stato costretto a tornare da Milano»; e poi magistrati che si buttano in politica e procuratori costretti a difendere il palazzo di giustizia «dall'opinione pubblica e dai poteri pronti a riprendersi la città».

Ci sono i rapporti personali a cui non si può sfuggire, i dialetti, le feste in cui gli ambienti si mischiano, le donne, le droghe, l'amore ma soprattutto la rete criminale che si arricchisce e si infiltra in tutti gli ambienti. C'è la vedova di un giovane 'ndranghetista, che sfugge alla vita segregata a cui la costringe la famiglia di lui per diventare collaboratrice di giustizia. «Viene fuori un quadro incompleto, a tratti impreciso ma certamente prezioso».

«La droga al porto di Gioia



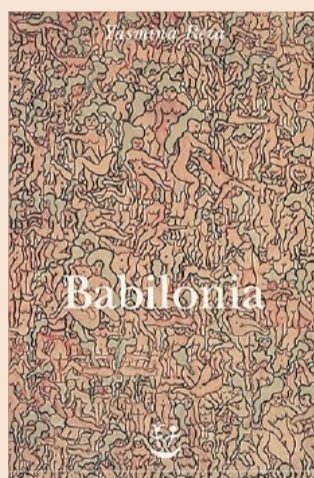
Tauro, l'uomo alla dogana e le teste di legno per comprare i negozi, l'assistenza ai latitanti e la fila di persone che viene a chiedere aiuto al patriarca, i bar a Roma e le discoteche a Milano, le visite dei Macri di Reggio Calabria e i

- Chiaroscuro
- Danilo Chirico
- Bompiani
- pp. 459, euro 18

viaggi in Sudamerica e a New York, gli avvocati a libro paga e i commercialisti corrotti».

Ne viene fuori un racconto ritmato e potente, dialoghi che si alternano a paesaggi senza intaccare l'umanità e lo spessore di ogni personaggio. Sullo sfondo gli amori e le esperienze dell'autore, giornalista e autore televisivo ma, soprattutto, presidente dell'associazione antimafia da Sud. «Dovunque tu vada, la vita ti insegue. Sempre, e tu non puoi farci nulla».

(cag)



- Babilonia
- Yasmina Reza
- Adelphi
- tr. di M. Balmelli

le conseguenze del vicinato

■ Il mondo è pieno di creature ordinarie. Così la letteratura, che sa farle uscire dal loro guscio di abitudini e difetti risibili, rendendole straordinarie metafore.

È quello che accade con Jean-Lino Manoscritti, «piccolo uomo che vive e muore senza che nessuno se ne accorga», protagonista del folgorante romanzo *Babilonia*, l'ultima prova narrativa di Yasmina Reza - con cui la scrittrice e drammaturga ha vinto il Premio Renaudot nel 2016. Manoscritti è un oscuro im-

piegato che si occupa del servizio clienti di un reparto di elettrodomestici in un grande magazzino. Viso butterato, maniere gentili, un buffo riporto che gli attraversa il cranio, porta con sé, nei suoi abiti e nelle sue maniere fuori moda, tutto il suo paesaggio, esattamente come la serie di ritratti *Americans* del fotografo Robert Frank che non a caso apre il romanzo e compare continuamente citata.

Non ha nulla di eccezionale per meritare l'amicizia della sua vicina di casa Elizabeth,

donna socialmente più affermata ma che vive con insofferenza i benefici vacui della sua condizione: a tal punto che nella stessa giornata si troverà a passare dalle preoccupazioni per il cake all'arancia per la festa di primavera all'interrogatorio dopo l'omicidio che si è consumato proprio a seguito di quella festa, giusto pochi metri sopra casa sua.

Divorata dalla curiosità e da un insano desiderio di aiutare quell'uomo insignificante ma dolce, Elizabeth sconfinerà - letteralmente - dal suo appartamento e dal suo ordine apparente per ritrovarsi nella complicata *Babilonia* di Jean-Lino Manoscritti, perché, ammetterà la voce narrante, «Nessun personaggio su sfondo neutro mi ha mai interessato».

(bf)

guida d'autore alla Versilia segreta



- 111 luoghi della Versilia e dintorni

• Dante Matelli

• Emons

■ Indispensabile: mai parola più appropriata per un libro. Chiunque pensi di visitare la Versilia dovrebbe avere con sé queste pagine. Perché non si tratta soltanto di quello che promette il titolo, ovvero una guida dei posti da non perdere di questa terra. No, siamo di fronte a una sorta di raccolta dove ogni luogo descritto diventa occasione per raccontare aneddoti, storie dimenticate, personaggi curiosi e narrazioni epiche che sembrano uscite dalla penna di un romanziere.

Invece è tutto vero. E tutto è restituito con una prosa elegante, vezzosa, ricca di intelligenza. Così anche quel particolare posto che mai avrebbe stimolato il nostro interesse, qui assume una luce tutta nuova ed ecco che d'incanto vien voglia di andarci.

Comese all'autore Dante Matelli

li (firma di *Pagina99*) non interessi davvero un luogo solo in quanto luogo: a lui riesce di coglierne lo spirito, e di far vivere il *genius loci*.

E così ci ritroviamo (anche grazie alle foto di Alberto Novelli) nelle cave di Carrara sulle tracce dei fratelli Lumière (o forse di Giuseppe Filippi, pioniere del cinema italiano), con un filmato di un minuto e trentotto secondi girato alla cava di Fantiscritti nel 1897 e ritrovato recentemente. O anche al Pilota, per anni la sala da ballo più famosa d'Italia (sulla sponda sinistra del fiume Magra), dove Cesare Pavese incontrava una bellezza locale chiamata la Pierina; dove Giulio Einaudi arrivava per un pasto veloce, a volte con Mary McCarthy; dove Franco Fortini, «frugale e nervoso, si alzava di scatto a metà pranzo per andare a buttare giù un'idea che gli era venuta»; raccontato da Marguerite Duras nel romanzo *Il marinaio di Gibilterra* e dove si aggirava il marinaio Duilio, ricordato da Montale in *Bocca di Magra*.

C'è spazio anche alle note di costume, come il locale più bizzarro di Forte dei Marmi conosciuto come il "Mangia e Tromba": «Cosa significa lo capiscono tutti. Ma non c'è orecchio casto che si offenda. Sa di vacanza dai doveri laschi. Non c'è moglie o marito che s'insospettisca se uno si ferma qui. La scusa c'è: le bevute e il cibo costano la metà della metà del centro. Qualità buona, sempre pieno. Chiedete "dov'è Mauro Coca-Cola" (bizzarro anche il nome legittimo) e nessuno lo sa». In pratica un monumento vivente alla pop art - tanto che una foto del del Mangia e Tromba è apparsa sulle pareti di una mostra al MoMA di New York.

(mf)

un diavolo d'estate nell'Ohio

■ Flannery O'Connor diceva che per scrivere bisogna avere una storia alle spalle. «Ci vuole una storia di dimensioni mitiche, una storia che appartenga a tutti». Tiffany McDaniel, originaria dell'Ohio, 31 anni, ha esordito con un romanzo che, forse con qualche ridondanza stilistica e qualche piccola iperbole lirica di troppo, ha decisamente una portata mitica.

In una cittadina dell'Ohio nella caldissima estate del 1984 arriva Sal, un ragazzino nero che dice di essere il Diavolo e, a conferma di ciò, mostra due cicatrici sulla schiena là dove un tempo c'erano le ali. Sal ha occhi verdissimi, ben più luminosi del mondo che lo circonda. Eppure nella cittadina si sparge presto l'idea che il ragazzo sia davvero un demone e sia la causa di una serie di sciagure che cambieranno per sempre il destino della piccola città.

- L'estate che sciolse ogni cosa

• Tiffany McDaniel

• Atlantide

L'estate che sciolse ogni cosa (traduzione splendida di Lucia Olivieri) è una storia sulla "sofferenza dell'anima", una di quelle storie che appartiene a tutti. Perché tutti abbiamo subito qualche torto, come scrive McDaniel. Perché nessuno di noi sa bene il confine tra bene e male, sempre che ce ne sia uno, come comprenderà alla fine del libro Autopsy Bliss, il padre avvocato che ha preso in tutela il ragazzino.

Un po' come per *Una vita come tante* di Hanya Yanagihara, anche il libro di McDaniel ha



stregato moltissimi lettori anglosassoni che lo hanno premiato con il "Not the Booker prize" (un premio indetto dal *Guardian*), mentre ha lasciato sostanzialmente indifferente la stampa *mainstream*.

Forse proprio per le tematiche

che toccano dove fa molto male: «Il dolore è la conoscenza più intima. Vive dentro di noi, nelle nostre viscere, toccando tutto ciò che siamo. Reclama le nostre ossa, impera sui nostri muscoli, s'impenna davanti alla nostra forza, poi scompare. L'arte del dolore è nel suo tocco, come pure il suo orrore». Il romanzo di Tiffany McDaniel è stato accostato erroneamente ai romanzi gotici di Shirley Jackson e ai capolavori di Flannery O'Connor, le quali richiama semmai per temi e ambientazione, ma non per la scrittura. Al contrario, lo stile lirico di questo libro ricorda le atmosfere de *Le vergini suicide* (senza l'asciuttezza inimitabile di Eugenides) o le storie di innocenza perduta di Stephen King. Lo stesso vale per *Il buio oltre la siepe*, di cui il romanzo è un omaggio abbastanza esplicito, tuttavia siamo agli antipodi: se Harper Lee raccontava una storia laica e ironica sui diritti civili, qui siamo in un mondo (letterario) torbido, incantevole, doloroso, eppure pieno di luce. Come gli occhi di Sal.

(valentina pigmei)